

Erano questori nel '69 di Milano e di Roma



Lex-questore di Milano, Marcello Guida, e il questore di Roma, Giuseppe Parlatto.

L'inchiesta della magistratura che, dopo aver indovinato responsabilità per le omissioni che hanno caratterizzato l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, starebbe per giungere alla clamorosa incriminazione di tre funzionari, si rivederà probabilmente anche su due alti funzionari della polizia italiana. L'attuale questore c'è Roma Giuseppe Parlatto e l'ex-questore di Milano Marcello Guida, ora ispettore di pubblica sicurezza a disposizione del Ministero degli In-

terni. Giuseppe Parlatto ha prestato la sua opera come questore di Milano dal giugno 1967 al giugno 1969. Due anni « difficili » che, tuttavia, sotto l'aspetto dell'ordine pubblico non destarono nella nostra città gravi preoccupazioni.

I tempi difficili dovevano venire dopo, con una serie di disordini culminati con la orrenda « strage » del 12 dicembre. Parlatto, però, in quei mesi era già a Roma dove regge-

va la questura della capitale, sotto gli occhi diretti del governo e del ministero degli Interni. A Milano, Giuseppe Parlatto era arrivato con la qualifica del « più giovane questore d'Italia ». Nato a Partanna in provincia di Trapani il 7 novembre 1917 (ha dunque ora 55 anni) ebbe delicati incarichi di responsabilità nel 1940.

Nel 1961 fu promosso questore e destinato nel 1963 a Livorno e successivamente a Trieste. Come questore di Roma ha fornito prove che so-

no stare considerate dai suoi superiori molto soddisfacenti tanto che ultimamente si è parlato di una sua probabile nomina a vice capo della polizia.

Il dottor Marcello Guida successe a Parlatto nel giugno 1969 come questore di Milano e resse la nostra questura sino al recente arrivo del dottor Allitto Bonanno. Durante il mandato di Guida sono accaduti a Milano alcuni degli avvenimenti più tragici e oscuri della vita politica e sociale del nostro paese negli ultimi anni. Nello stesso periodo avvenne la tragica vicenda dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Fu il que-

store Guida che la notte stessa della fine dell'anarchico nel cortile di via Fatebenefratelli disse che il suicidio di Pinelli equivaleva ad una confessione. Questa frase è stata molto discussa e criticata in molti ambienti, avendo contribuito a dare una precisa colorazione politica alla prima fase delle indagini sulla strage. Denunciato dalla famiglia Pinelli, il questore Guida, per intervento anche del procuratore Luigi Bianchi d'Espinosa, è attualmente sotto inchiesta per lo omicidio colposo di Pinelli.

Sconcertanti interrogativi

Gli elementi d'accusa che hanno convinto la magistratura ad aprire un'inchiesta su alcuni alti funzionari della polizia sono tre:

- 1 La testimonianza di una commessa padovana;
- 2 il pezzo di spago che era attaccato al manico della borsa ritrovata intatta nella sede della Banca Commerciale di Milano;
- 3 la perizia disposta dall'ufficio « affari riservati » del ministero degli Interni sui frammenti di borse e mai riferita alla magistratura.

La commessa di una valigiera del centro di Padova riferì alla questura della sua città che il 10 dicembre 1969, due giorni prima della strage di piazza Fontana, aveva venduto quattro borse identiche a quelle usate negli attentati a un solo cliente di cui descrisse le caratteristiche. Queste informazioni furono trasmesse dalla

polizia padovana al ministero degli Interni ma non furono mai comunicate ai magistrati che indagavano.

Al manico della borsa trovata intatta alla Banca Commerciale era attaccato un pezzo di spago che avrebbe potuto indirizzare le indagini al negozio di Padova, in tutt'altra direzione, dunque, dal gruppo degli anarchici romani. Questo importantissimo elemento, tuttavia, non fu considerato.

L'ufficio affari riservati, con iniziativa autonoma, inviò in Germania nella sede della ditta che aveva fabbricato le borse, un frammento bruciato che ritrovato dopo l'esplosione nella sede della Banca Nazionale del lavoro di Roma. Il responso degli esperti tedeschi fu che quel frammento era di una borsa marrone. Anche questo elemento non venne mai comunicato ai magistrati.